

DOPO IL CASO MINZOLINI**Giudici e politica**
Morosini infiamma il Csm
Legnini rilancia la legge

Il caso Minzolini arriva (con polemica) sul tavolo del plenum del Csm. Il primo ad accendere la miccia è stato il togato Piergiorgio Morosini: «Penso che lo Stato di diritto non possa permettersi che addirittura sentenze definitive vengano bollate come frutto di un fumus persecutionis, al termine dei tre gradi di giudizio, nell'ambito dei quali le parti processuali dispongono di vari rimedi a garanzia della imparzialità del giudice», ha dichiarato Morosini, aprendo il dibattito dopo la bagarre sul voto del Senato contrario alla decadenza dell'ex direttore del Tg1.

D'accordo con Morosini l'altro togato, Valerio Fracassi: «Resta poco comprensibile, dopo tre gradi di giudizio, come si possa vanificare un accertamento giurisdizionale. Il fumus persecutionis è incomprensibile, visto che riguarderebbe la presenza in un collegio giudicante di un ex parlamentare (da lungo tempo rientrato in ruolo) e soprattutto considerato che in sede processuale nessuno ha sollevato problemi di presunta incompatibilità».

Nel dibattito è intervenuto

anche il vicepresidente del Csm, Giovanni Legnini che ha ribadito la necessità di arrivare al più presto a una legge che regoli il rapporto tra politica e magistratura: «Mi auguro che il Parlamento consideri attentamente le proposte dell'organo di governo autonomo della magistratura nel corso dell'esame del disegno di legge al fine di arrivare al più presto a definire un quadro di regole caratterizzato da completezza, chiarezza e rigore su una delle materie più dibattute e controverse nell'ambito del complesso rapporto tra politica e magistratura», ha infatti dichiarato Legnini. Il quale ha poi ricordato che «la posizione del Csm sui magistrati che assumono incarichi politici è stata espressa in modo netto con delibera del plenum del 2015». Il laico Pierantonio Zanettin ha invece sottolineato che l'esplosione del "caso Emiliano" - il governatore pugliese è ancora in aspettativa - abbia ripreso corso alla Camera, dopo quasi tre anni di torpore, la proposta di legge sui magistrati in politica. Anche il "caso Minzolini" dimostra l'urgenza di provvedere»

